B: sempre distante l'onda del Sud

Sampdoria-Salernitana 1-0

Gol di Salvi, poi la marcia ridotta

Accorto gioco di rimessa per difendere il vantaggio - Prodezze dell'ex blucerchiato Bolzoni

MARCATORE: Salvi al 18' del primo tempo.
SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Garbarini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.
SALERNITANA: Piccoli; Rosati, Pavoni; Alberti, Codognato, Dianti; Bolzoni, Cominato, Cavicchia, Picciafuoco, Panza.
ARBITRO: Piantoni.

NOTE: giornata di sole disturbata da un gelido vento di tramontana, terreno ottimo. Spettatori 12 mila circa. Ammoniti Rosati e Delfino. Angoli 6-3 (1-3) per la Salernitana

DAL CORRISPONDENTE
GENOVA, 19 marzo

Senza fatica e nonostante un arbitraggio fra i più insufficienti visti a Marassi, la Sampdoria ha incasellato altri due preziosi punti, superando di stretta misura (1-0), ma tutto sommato giustamente, una battagliera Salernitana, per l'occasione rinnovata quasi al cinquanta per cento rispetto alla recente batosta di Palermo.

A parte certi clamorosi e incomprensibili svarioni dell'arbitro (che in realtà sbagliava nella valutazione dei falli o non li valutava affatto, però li vedeva e ciò è ancora più grave), la partita non ha avuto una grande storia e non è stata nemmeno bella. I blucerchiati, rispettando evidentemente gli ordini di scuderia, hanno giocato al risparmio, per ottenere il massimo risultato col minimo sforzo. Hanno vestito gli abiti della modestia e sono tornati all'antico motto del «primo non prenderle». Si sono cioè abbarbicati alla loro area, con Frustalupi sulla linea dei terzini, alla Suarez, uscendone soltanto alla ricerca della «zampata» felice che, questa volta, è stata opera di un Salvi per l'occasione bravissimo e freddo come un iceberg.

Ottenuta la segnatura, la squadra ha badato a contenere gli uomini di Rosati e, senza l'infelice arbitraggio, avrebbe forse potuto fare qualcosa di più e di meglio, pur senza mai dare l'impressione di premere a fondo sull'acceleratore della volontà.

Insomma la Sampdoria ha giocato oggi appena al limite della sufficienza. Rispetto alle recenti sconclusionate partite disputate con la Reggiana, col Padova e col Genova, i blucerchiati non hanno denunciato un miglioramento generale, però è loro bastato che Frustalupi si muovesse con maggiore autorità, per dar segno di risveglio e di sicurezza.

La Salernitana ha disputato una onesta e coraggiosa partita. Il suo allenatore sapeva bene di non avere la forza per competere con la prima della classe, perciò non aveva esitato a concedere un turno di riposo a ben cinque uomini in una volta, immettendo in squadra forze nuove e fresche, per giocare la carta della velocità, dell'impeto, della vigoria fisica. Non ha raggiunto quella che poteva essere ugualmente la sua massima aspirazione, ma non si può certo dire che non abbia fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per validamente contrastare quella che è e rimane (crisi di stanchezza o meno), la più forte squadra del torneo.

Specialmente Bolzoni, un ex blucerchiato che evidentemente ci teneva particolarmente a ben figurare davanti al pubblico che lo ha avuto per beniamino, ha tentato caparbiamente la via del successo per la sua squadra e proprio da lui sono venute le maggiori insidie. All'11', in rovesciata, Bolzoni aveva sparato a rete ma la palla era andata a colpire un braccio di Vincenzi, e al 4' della ripresa l'urlo di entusiasmo gli è rimasto nella strozza aveva scavalcato proprio tutti compresi i suoi due amiconi Vincenzi e Delfino ed aveva indirizzato a rete una staffilata che aveva ormai preso rabbiosamente battuto Battara uscito alla disperata. La palla andava però ad incocciare una gamba dell'accorrente Frustalupi e tornava beffarda in campo, dopo essere arrivata ad un palmo dalla soglia.

Le altre due occasioni, i campani le avevano avute con Cominato al 18' della ripresa (palla che va a lambire un montante su preciso colpo di testa) e con Cavicchia a dieci minuti dalla fine (girata al volo dal limite, che si stampa sulle mani portate da Vincenzi sul viso per ripararsi).

Da lcanto suo la Samp, ottenuto il gol al 18' del primo tempo con Salvi (scambio volante con Tentorio e palla adagiata in fondo al sacco con Piccoli in controtempo), aveva poi limitato il suo gioco alla rimessa. Eppure era ancora giunta assai vicina alla segnatura al 1' della ripresa

Stefano Porcù

SAMPDORIA-SALERNITANA — Il gol decisivo di Salvi.

Varese-Verona 3-1 (il meglio nel 1° tempo)

Il diavolo Renna affonda i veneti

Ma i gialloblù nella ripresa hanno reagito fino a far pensare alla possibilità del pareggio

MARCATORI: Renna (Va.) al 5', Golin (Ve.) al 21', Leonardi (Va.) al 27' del p.t.; Renna (Va.) all'8' della ripresa.
VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Magnaghi; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Renna.
VERONA: Bertola; De Petrini, Petrelli; Scaratti, Tanello, Savoia; Sega, Joan, Da Costa, Golin e Bonatti.
ARBITRO: Vitullo, di Roma.

SERVIZIO
VARESE, 19 marzo

Dopo 53' di gioco 3-1 per il Varese. Il risultato non sarebbe più mutato. In pratica il Verona ha finito per essere cancellato nella ripresa, senza che il Varese apparisse mai propriamente esaltante come insieme.

Prodezze di singoli per lo più, con Renna, autore di due reti, in assoluto miglior uomo in campo. Già avanti nella carriera calcistica, il numero undici biancorosso sembra aver trovato un equilibrio nuovo e un'inedita sagace padronanza dei propri mezzi. Un buon lavoro ha però (lattanti Gioia e Magnaghi), come laterale di spinta, compiuto anche Cucchi.

Il Varese non di meno ha dalla sua il merito dei goals e la supremazia numerica. Dal 44' gli scaligeri avevano infatti perduto Sega che, in uno scontro in «duello aereo» con Maroso, ha cozzato il capo contro il terzino ed è finito al suolo dolorante. Risultato più grave del previsto il colpo ne ha richiesto il ricovero in ospedale dove gli è stata riscontrata la contusione cranica con choc commotivo.

Ciò nonostante questo Verona della ripresa, dalle sparse membra, in cui l'attacco era ormai dissolto, ha in incursioni isolate dei difensori, pressoché sfiorato il pareggio al 29', su suggerimento di Golin, Petrelli da un palo di metri ha messo stordittamente a lato e al 34' l'attivo Scaratti ha bissato l'occasione mancata da posizione quasi altrettanto favorevole.

E dire che non è in difesa, se si eccettua il lavoro pressoché inecepibile dell'ottimo Cresci e quello sufficiente di Dellagiovanna, che va cercato il meglio de locali. La difesa veronese è andata però ben oltre risultando a momenti, perfino un po grottesca nei suoi sbandamenti. Con le proprie eclissi ha abbondantemente annullato il buon avvio, discretamente manovrato e lucido, del reparto avanzato che traeva forza penetrativa dallo sventurato Sega e da Golin.

Ombre, o quasi, sono stati invece Da Costa e Joan che operavano di preferenza al centrocampo.

Da una papera colossale dello stopper Tanello era del resto venuto già al 5' il primo duro colpo inferto agli ospiti. Tanello allungava la palla al proprio portiere ma l'appoggio era corto. Renna, fulmineo, irrompeva e la sottraeva all'esterrefatto Bertola, spostandola sulla destra (anche troppo). E stato bravissimo poi il numero undici varesino dalla posizione in cui si è trovato ad azzeccare la porta dal basso a lato.

Infilato a freddo il Verona reagiva con manovra scolta e non priva di ragionevole. E al 21' con Golin perveniva al pareggio. Sega a sinistra «beveva» Maroso dava a Joan e questi indietro a Golin, che infilava.

Manovra di lassi den ca si ripeteva qualche istante dopo sembrava che il Verona potesse passare per la seconda volta ma era invece il Varese a staccare. A centro dell'area era ancora Renna a seminare due o tre avversari e a smistare alto verso l'angolo destro dove Leonardi pronto sino se ne stava e insaccava.

La terza rete all'8' della ripresa si azzecca Anastasi Cucchi Renna che anticipava il controllo di Tanello e infilava. La partita era finita.

Il tempo di vedere Cucchi in solitaria fuga afferrato per la maglia da Scaratti e qualche occasione minore dei varesini con Anastasi, Sogliano e Leonardi.

Sergio Costa

VARESE-VERONA — La prima rete realizzata da Renna

La partita pareva del Potenza (1-1)

Rimonta del Pisa con molto affanno

Palermo-Modena 2-2

Ottimo il gioco e giusto il pari

MARCATORI: Nel p.t. al 9' Crippa (P.), al 10' Di Stefano (M.), al 18' Console (M.), al 42' Bercellino (P.).
PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Villa, Giubertoni, Landoni; Pagano, Tinazzi, Nardoni, Bercellino, Crippa.
MODENA: Colombo; Vellani, Dolci; Barucco, Borsari, Ferrari; Damiano, Rognoni, Console, Merighi, Di Stefano.
ARBITRO: Ghirardello di Merano.

DAL CORRISPONDENTE
PALERMO, 19 marzo

Reti copiose, gioco tecnicamente qualitativo, partita sempre vibrante e combattuta, equo pareggio questo il compendio del giusto pareggio tra Palermo e Modena in una gara che ha avuto soltanto il il fondo campo proibivo (le disastrose condizioni climatiche) come unica nota stonata.

E' stato un magnifico incontro tra due squadre davvero forti ed in splendenti condizioni. Il Palermo ha azzeccato la mossa tattica dell'innesto di Tinazzi schierato praticamente all'ala in coppia con Landoni, mentre il giovane Pagano è arretrato praticamente nelle funzioni di mediano.

La manovra rosanero ha potuto scorrere fluida ed efficace come noi mai. Ma anche il Modena non era da meno con la coppia Merighi - Rognoni (ottimo soprattutto quest'ultimo) e col rinforzo di Dolci portato dalla situazione di marcatura a centro campo.

Il primo gol non è tardato a scaturire. Ha messo a segno Crippa che scaraventava all'angolino un cross di Landoni. Ma il Modena ha subito replicato con una discesa di Damiano. Scambio con Console e forte tiro che Ferretti si è visto sgusciare sulla sinistra. Di Stefano pronto ha insaccato.

E' stato a questo punto che il Modena ha approfittato del l'ancora non ben registrato congegno degli scambi nel nuovo centrocampo rosanero ed è passato in vantaggio.

Al 18' Di Stefano crossava dal fondo e Console deviava di testa in rete, resistendo ad una forte carica di Giubertoni.

Il Palermo, a questo punto, prendeva decisamente l'iniziativa e al 12' otteneva il meritato pareggio, a coronamento d'una lunga pressione su un pallone dalla bandierina di Crippa, Bercellino azzeccava un'imperceettibile quando esaltante deviazione battendo Colombo.

Stessa andatura nella ripresa, nonostante la pioggia e le condizioni del campo avessero severamente provato le due squadre. Il Modena comunque si è difeso benissimo.

Fabio Natale

MARCATORI: Rosito (Po.) al 19' del p.t.; Barontini (Pi.) al 36' della ripresa.
PISA: Brevaglieri, Ripari, Barontini; Gasparroni, Federici, Confiantini, Manservizi, Guglielmoni, Galli, Rumignani, Maestri.
POTENZA: Di Vincenzo, Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Agroppi; Veneranda, Carrera, Piaceri, Carioli, Rosito.
ARBITRO: Canova, di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE
PISA, 19 marzo

I nerazzurri hanno pareggiato molto faticosamente una gara che i lucani si erano conquistati giocando a piccolo trotto. Si deve dire infatti che il Potenza non è venuto a Pisa con la faccia del leone anzi, e da come ha condotto il ritmo si era pensato che mirasse al pareggio. Poi è venuto il tiro secco di Rosito e allora ci si doveva giocoforza far vittoria.

Il calcio d'avvio è battuto dai locali con Galli e servizio per Rumignani, lancio su Barontini che spara su Di Vincenzo. Ancora i toscani in avanti e al 4' Manservizi traversa su Galli che di testa impegna il portiere. Una stilata di Veneranda viene ben controllata da Brevaglieri.

Al 17 Manservizi corre deciso verso il fondo sfuggendo a Venturelli, il quale lo atterra con un colpo di gomito. Due minuti dopo il Potenza passa in vantaggio con un bolide di Rosito. E' anda ta così. Carioli si gingilla a tre quarti di campo, serve quindi Rosito che fino a questo momento ha sempre agito indisturbato dal momento che Barontini ha compiti di attaccante. L'estrema sinistra fa alcuni passi avanti poi da circa 40 metri lascia partire una cannonata che s'infila nell'angolo alto sinistro. Una vera doccia fredda per i toscani.

I toscani sembrano avere l'affanno e il fiato mozzo quando si trovano in zona di tiro. Il tempo finisce 2' dopo quello regolamentare con un calcio d'angolo a favore dei pisani. Il tiro di Manservizi viene raccolto da Galli, ma il centravanti manda la palla fuori nettamente.

Inizia la ripresa con un tiro a parabola di Guglielmoni che Di Vincenzo para facilmente. Il Pisa preme e al 9' Galli si impapera su un preciso servizio di Barontini, quindi all'11' Guglielmoni spara dal fondo verso la rete e Di Vincenzo si tuffa sui piedi dell'accorrente Galli.

Il Potenza spezza il fragile accerchiamento e si porta in avanti al 28', Veneranda e Brevaglieri si contendono il pallone e quando pare che l'attaccante lucano abbia la meglio il difensore pisano blocca la sfera.

Un minuto dopo è Carrera che fa tutto da solo ma quando si trova a tu per tu con Brevaglieri sbaglia clamorosamente il bersaglio.

Piaceri, in zona di tiro al 34' spiazza due difensori e tira violentemente ma la palla rotola sul fondo.

Al 36' il Pisa raggiunge il pareggio allorché Guglielmoni si spinge in avanti, serve Barontini e tiro imparabile per Di Vincenzo.

Galli si fa applaudire al 40' quando con un tiro preciso sfiora la traversa. Il Pisa [illegible] al 44' [illegible] allorché Manservizi [illegible] calcio d'angolo [illegible] Di Vincenzo [illegible] Galli [illegible] Gorlia [illegible] Maestri [illegible] sulla linea [illegible] la porta respinge anzichè facilitare l'ingresso [illegible] rete della sfera.

Giuliano Pulcinelli

Reggina-Genoa: alle pretattiche risponde uno 0-0

Eppure si è vista una palla «uscire» dalla porta reggina

Carambola in rete (così è parso) rimediata da Ferrari - Meritato il pareggio rossoblù - Inaspettata la formazione calabrese - Taccola, Locatelli e Gallina insidiose punte del contropiede genoano

REGGINA: Ferrari; Sbano, Barbetta; Camozzi, Tomasini, Bello; Alaimo, Baldini, Ferrario, Florio, Rigotto.
GENOA: Grosso; Caocci, Capora; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Lodi, Petrini, Locatelli, Gallina.
ARBITRO: Motta, di Monza.

NOTE: Giornata nuvolosa e fresca con 12 mila spettatori circa. Angoli 4-1 per la Reggina (2-1).

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO CALABRIA, 19 marzo

Realizzando in pieno il suo programma niente affatto ambizioso, il Genoa di Tabanelli è riuscito a portare via dal Comunale un meritatissimo pareggio a conclusione di un incontro che d'interessante ha registrato soltanto alcune azioni di contropiede imbastite con velocità e bravura da Taccola, Locatelli e Gallina, tre punte veramente insidiose dell'attacco rossoblu.

Alla pretattica di Tabanelli che aveva insistentemente parlato di voler dare un turno di riposo a Locatelli, ha fatto eco Maestrelli mandando in campo una formazione inaspettata con il rientro di Barbetta a terzino e con il più volte discusso innesto di Baldini nel quintetto avanzato.

Ne è venuto fuori un incontro per nulla entusiasmante, nel quale la imprecisione ha dominato da una parte e dall'altra senza mai offrire un brivido o una semplice azione da applauso.

Dopo un primo tempo scialbo ma equilibrato durante il quale solo due azioni si rivelavano degne di citazione, faceva seguito nella ripresa un certo risveglio dei locali che però non riuscivano ad impensierire il bravo Grosso.

Ritornando alle due segnalate azioni del primo tempo, dobbiamo dire che al 20' molti hanno visto carambolare nella porta reggina un pallone pieno di effetto che Ferrari riusciva a rimettere in campo dopo averlo scagliato contro la traversa. Un altro bel tiro di Locatelli da fuori area al 29' finiva a lato a portiere ormai fuori causa.

Un'azione analoga capitava ai locali al 1' della ripresa ma questa volta era Florio a spedire altissimo da posizione favorevole. Al 5 era Taccola ad impegnare in tuffo Ferrari, il quale veniva imitato al 7' dal portiere avversario su tiro frontale di Tomasini.

Dopo una ennesima fuga di Taccola che si concludeva all'8' con un tiro a lato, al 10' ed al 13' era Grosso a doversi esibire in due difficili interventi su tiri rispettivamente di Ferrario e di Camozzi.

Al 19' a conclusione di una bella galoppata Sbano impegnava l'estremo difensore Higure, mentre al 36' la più bella azione della giornata recava la firma di Gallina che raccolto un cross di Taccola si presentava solo dinanzi a Ferrari in uscita. La piccola ala sinistra genovese evitava però molto correttamente la pericolosa uscita dell'estremo difensore reggino che poteva così impossessarsi del pallone salvando la sua rete dal la capitolazione.

Tutto il resto non aveva storia ed era un dialogo fatto di stanchezza con qualche fugace impennata da ambo le parti in attesa del liberatore triplice fischio finale.

Domenico Liotta

Catanzaro sempre all'attacco (2-0)

Novara a «riccio» resiste un tempo

MARCATORI: Vitali al 2'; Rossetti al 42' della ripresa.
CATANZARO: Cimpiel (Pozzani); Lorenzini, Bertoletti; Sardei, Tonani, Farina; Rossetti, Maccacaro, Bui, Gasparini, Vitali.
NOVARA: Lena (Branduardi); Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Calloni I; Gavinelli, Broggi, Calloni II, Mascheroni, Milanesi.
ARBITRO: Valagussa di Lecco

DAL CORRISPONDENTE
CATANZARO, 19 marzo

Partita non troppo bella, molto sfuocata quella disputata oggi tra il Catanzaro e il Novara. Un incontro allo «sbadiglio» per quasi tutti i primi 45', durante i quali con un Bui menomato, il Catanzaro non ha saputo creare quella pericolosità e quelle azioni di affondo che è solito fare. Il Novara, giocando a riccio chiuso in difesa come l'ostrica non gli ha concesso molto spazio libero per cui quelle poche volte che Vitali, Maccacaro e Bui si decidevano ad entrare in area avversaria ne venivano da questa rimandati indietro con ogni mezzo anche con quelli forse non leciti.

Un primo tempo in cui il Catanzaro pur giocando costantemente all'attacco non è riuscito a trovare lo spiraglio adatto per segnare il goal che serviva a rompere il ghiaccio, è giunto al 2' della ripresa con Vitali che ben servito da Bui, riusciva a sorprendere Lena con un pallonetto, che si insaccava a fil di traversa.

A questo punto gli ospiti aprivano le proprie maglie difensive. Persino il centromediano Udovicich si spingeva all'attacco ed era in questo frangente che si poteva assistere allo show del Catanzaro anche se in tono minore.

Gli attacchi si susseguivano i lanci ben dosati e calibrati giungevano alla perfezione ora con Farina, ora con Sardei che tentava la via della rete con un tiro di rara potenza che si perdeva sul fondo.

Il Novara non reagiva si dimostrava squadra arrendevole ed il Catanzaro arrotondava il punteggio al 42' con Rossetti, che realizzava con un preciso pallonetto dopo aver eluso la sorveglianza del portiere Lena uscito alla disperata difesa della propria porta.

Sul risultato di 2-0 si concludeva l'incontro tra gli applausi del pubblico.

Giulio Bitonti

Il Savona bloccato dal Messina (0-0)

Stop senza Spanio alla macchina-gol

L'assenza dell'ex romanista ha fatto cigolare tutti i reparti dei liguri

SAVONA: Ferrero; Verdi, Ratti; Zoppelletto, Pozzi, Furino; Benigni, Gittone, Prati, Fascetti, Gilardoni.
MESSINA: Baroncini; Benatti, Bagnasco; Gonella, Garbuglia, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Piccioni, Fumagalli.
ARBITRO: Vacchini.

DAL CORRISPONDENTE
SAVONA, 19 marzo

Con una accorta tattica difensiva il Messina è riuscito a bloccare la macchina da gol savonese, e ad imporre il nulla di fatto al «Bacigalupo».

L'incontro, che è stato disturbato da un discreto vento di tramontana, si è svolto praticamente su di un binario unico: il Savona proiettato all'attacco e la squadra siciliana ben coperta alle spalle per non lasciarsi sorprendere [illegible] avanti [illegible].

E' difficile poter stabilire con esattezza quali siano stati i meriti degli uomini di Colombani e quali i difetti dei padroni di casa. Indubbiamente, contro un Baroncini in smagliante condizioni, un Garbuglia implacabile franco bollatore di Prati Gonella e Piccioni abilissimi sia in fase di rottura che di rilancio, il compito degli uomini di Occhetta non è stato certo dei più facili, specialmente considerando che a centro campo mancava una pedina del valore e della importanza di Spanio.

Il «rosso» ex romanista è stato il grande assente dell'odierna partita: senza di lui tutti i reparti hanno faticato più del previsto per trovare l'accordo, e si deve dir grazie al mediano Furino, il migliore in campo in senso assoluto, se le cose per il Savona non sono andate ancora peggio.

E' stato proprio Furino con lo stopper Pozzi, che si è fatto valere nei momenti più delicati dell'incontro, quando il Messina, approfittando dello slancio offensivo dei locali, si è proiettato in pericolose azioni di contropiede. Il piccolo mediano ha avuto anche la forza di portarsi all'attacco, ed ha sfiorato la marcatura al 29' del primo tempo e al 2' della ripresa, quando Baroncini è stato bravissimo a fermare due bolidi scagliati da poco fuori il limite dell'area.

Cronaca. Nei primi quarantacinque minuti il Savona si schiera in favore di vento, e si proietta immediatamente all'attacco. Le sue azioni sono però ben controllate dalla difesa messinese. Dopo un bel tiro di Prati deviato in angolo dal portiere al 26' e la stangata di Furino della quale abbiamo già detto, nient'altro da segnalare fino al riposo.

Alla ripresa delle ostilità, il Savona sembra animato da migliori intenzioni, ma il Messina si difende con ordine e chiude ogni varco verso la propria rete.

Benatti al 34' sfiora l'autorete nel tentativo di liberare, ma l'occasione di andare in gol il Savona la ottiene al 39', quando Gilardoni riceve un passaggio filtrante da Fascetti e scarica una bordata di sinistro. Baroncini ben appostato devia a palme aperte, e la palla finisce sul fondo, sfiorando il montante di sinistra.

Così sfumano le ultime speranze del Savona di conquistare l'intera posta in palio.

l. a.

Arezzo-Padova 2-2

Un rigore parato e uno «rimediato»

I toscani pareggiano sul «penalty» respinto da Pontel - Arbitro facilone

MARCATORI: p.t. al 1' Novelli (A.) e al 25', Barbolini (P.) s.t., al 31' Novelli (P.) e al 34' Bonini (A.).
AREZZO: Maschi; Squarcialupi, Bonini; Zanetti, Ghelfi, Cudini; Flaborea, Maiani, Meroi, Ferrari, Novelli.
PADOVA: Pontel; Panisi, Gatti; Chiodi, Barbolini, Serena; Carminati, Bigon, Morelli, Novelli, Quintavalle.
ARBITRO: Marengo, di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE
AREZZO, 19 marzo

Quali erano gli interessi di questa Arezzo Padova? Per l'Arezzo riuscire assolutamente a vincere per non perdere l'ultima speranza di poter lottare ancora per la permanenza in B, per il Padova raggiungere ancora un punto in trasferta in un periodo di magra che ha portato la squadra a ridosso delle pericolanti.

L'obiettivo non è sfuggito al Padova anche se l'inizio dell'incontro era stato al quanto sfavorevole. L'Arezzo ha confermato invece che qualunque formazione si vari, la musica non cambia, sempre un attacco sprecone e inconcludente e una difesa perforabile in contropiede.

L'arbitro Marengo, nel momento in cui gli ospiti perdevano uno a zero (rete di Novelli al terzo minuto che toglie la palla a Pontel uscito con un incerto intervento su traversone di Maiani) ha loro concesso un rigore che ci è parso proprio inesistente. E' vero che si è visto Bonini spingere Carminati in area, ma si trattava di una di quelle «furberie» che si registrano in tutte le partite non c'era da contendersi in tal frangente nessuna palla.

Ad ogni modo Carminati si è visto parare il fortissimo tiro da Maschi.

Marengo ha registrato nel suo taccuino otto nomi di giocatori ha spezzettato fin troppo il gioco e ha dato in fine all'Arezzo la possibilità di pareggiare (va tenuto conto che il Padova era riuscito a portarsi in vantaggio per due a uno con la concessione di un rigore assolutamente inesistente). Maiani infatti girato sul se stesso per sfruttare di [illegible] [illegible] area con [illegible] un avversario.

Pontel ha parato il tiro di Meroi, ma non ha potuto impedire che la palla ripresa da Meroi stesso e sfruttata da Bonini scavasse il pareggio a [illegible].

In precedenza, di [illegible] dapprima il pareggio del Padova al 25' del primo tempo il debuttante Cunini non contrasta a dovere Morelli che sfugge sulla sinistra e serve Barbolini spinoso all'attacco senza controllo alcuno e libero quindi di sfruttare il dolcissimo passaggio.

Secondo gol alla mezz'ora della ripresa quando dopo una continua costante pressione aretina senza costrutto, in contropiede si scambiano i padovani Morelli, Carminati, ancora Morelli e infine Novelli che porta in vantaggio gli uomini di Rosa, inviato fin dal primo tempo dal signor Marengo a godersi lo spettacolo dalle tribune.

Il Padova ha giocato una partita difensiva specie nella ripresa, si è dimostrato ottimo a centro-campo, scarso in difesa, pratico anche se poco attivo all'attacco.

Stenio Cassai

Sci: a Killy lo slalom gigante di Vail

VAIL (Colorado), 19 marzo

Il francese Jean Claude Killy ha vinto oggi lo slalom gigante di Vail (si è così assicurato la coppa mondiale del 1967) coprendo in 1'42"83, in mezzo a una bufera, i 1.280 metri del percorso con 32 porte.

Secondo è stato l'austriaco Jim Heuga in 1'44"65 e terzo l'austriaco Hein Messrein 1'46"[illegible].

Catania-Livorno 2-1 (prodezza finale di Calvanese)

Dall'esordiente Bella il via alla meritata vittoria etnea

MARCATORI: Bella (C.) al 14' del p.t., Mascalaito (L.) al 2' e Calvanese (C.) al 42' della ripresa.
CATANIA: Rado, Buzzacchera, Rambaldelli, Imperi, Montanari, Teneggi, Bella, Vaiani, Baisi, Fara, Calvanese.
LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Josio; Caleffi, Ballaeri, Azzali; Nastasio, Garzelli, Mascalaito, Santon, Ribecchini.
ARBITRO: Acernese, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE
CATANIA, 19 marzo

E' venuta a tre minuti dal fischio di chiusura la vittoria del Catania, che avrebbe comunque potuto assicurarsi agevolmente l'incontro già nei primi quarantacinque minuti se i suoi attaccanti fossero stati più pronti nelle conclusioni.

I locali presentavano per [illegible] [illegible] schierato [illegible] il [illegible] che [illegible] ad ora si è solo distinto per la sua [illegible]. Il giovane esordiente ha avuto il grosso merito di sbloccare la partita dopo quattordici minuti con un magnifico goal al volo dal limite dell'area. Non ha fatto gran che per il resto ma è stato l'unico degli avanti etnei che ha tirato a rete con una certa frequenza e pericolosità.

Il Livorno da parte sua non era stato capace di organizzare un proprio giuoco, traballante in difesa, approssimativo nel giuoco di centrocampo dove il solo Azzali mostrava di trovarsi in buona giornata, i labronici erano assolutamente inesistenti in avanti. Rado infatti non veniva impegnato da nessun tiro e restava inoperoso per tutto il tempo.

Nella ripresa il tono della [illegible] [illegible] Bella [illegible] [illegible] il [illegible] Azzali [illegible] [illegible] Bella [illegible] [illegible] Mascalaito [illegible] [illegible] la palla [illegible] [illegible] e avversità.

Il risultato poteva essersi fissato sull'1-1. Nell'ultimo quarto d'ora però il Catania trovava le energie per reagire con bella autorità.

Nel forcing disperato degli ultimi minuti veniva fuori il goal della vittoria. Al 42' Buzzacchera dal limite raccoglieva un passaggio di Teneggi e tirava fortissimo a rete. Il pallone, reso molto viscido per la pioggia caduta durante tutta la partita, sfuggiva al portiere Bellinelli, e Calvanese, lestissimo, con uno spunto da autentico opportunista metteva nel sacco.

Roberto Porro